

Avrà no come ninguna  
prisa.

Pubblicata su la rivista AMD, 60, 4, 8  
"Reseña ibérica", de Roma

1

Miguel Delibes, El hereje, Barcellona, Destino, 1998, pp. 499.

A quanto risulta dalla Revista de Información diplomática, nov. 1998, p. 10, Miguel Delibes afferma che in questo libro "prima la fábula sobre la historia", e che si tratta della sua "novela" "más madura y completa".

Ricordo d'aver letto di lui La sombra del ciprés es alargada poco dopo che questo libro ricevette il Premio Nadal, nel 1947. Nel 1966 uscì Cinco horas con Mario, e fu il mio secondo rapporto essenziale con l'opera di Delibes. Avrò certo letto ~~altro~~ <sup>altro</sup> di lui, ma solo El hereje si aggiunge ora come il terzo.

Si differenzia essenzialmente dagli altri due perché evoca un passato, la Valladolid del Cinquecento. ~~È~~, si direbbe, il più profondo contatto di Delibes con la città in cui è nato e dove ha scelto di vivere.

Prima la fábula sobre la historia", dunque. ~~Questa stessa~~ <sup>E' un'</sup> osservazione ~~che~~ rivela la ~~preoccupazione~~ preoccupazione per la possibile reazione del lettore. Conclude il libro una Declaración de Minervina Capa, datata 28 maggio 1559, che si può senz'altro prendere per la trascrizione di un reperto archivistico. Invece è, penso, un testo in cui "prima la fábula sobre la historia". Minervina è stata la nutrice del "hereje" del titolo, Cipriano Salcedo. Il frontespizio del volume rappresenta una donna con un bambino in mano. E' lei. Cipriano l'ha rivista dopo molti anni in cui l'ha cercata invano. Pensa che lei sia l'unica persona che lo abbia veramente amato. Ora ~~l'asino~~ <sup>Minervina tira</sup> l'asino che lo conduce al rogo, il giorno 21 maggio 1559, ~~insieme~~ <sup>accanto</sup> alle cavalcature in cui va ~~l'altra~~ l'altra ventina di condannati. Si ~~era~~ <sup>Cipriano</sup> avvicinato un gesuita, che ~~aveva~~ <sup>ha</sup> cercato di convincerlo a ritrattare; ma Cipriano non ~~aveva~~ <sup>ha</sup> fatto dichiarazioni chiaramente contrarie al luteranesimo, accettando dunque il rogo. Minervina conclude la sua Declaración affermando che Nostro Signore non bada alle apparenze: va direttamente al cuore degli uomini.

Come mai Minervina è tornata all'ultimo momento? L'ha rintracciato lo zio di Cipriano, Ignacio Salcedo, presidente della Cancelleria di Castiglia, che sa che l'unica cosa che può fare per lui è fare in modo che accanto a lui, nel momento fatale, sia la sua vecchia nutrice.



Interviene tuttavia un'altra donna, questa di alta famiglia: Ana Enríquez. Aveva conosciuto Cipriano, inclinava alle sue idee pericolose, se ne era innamorata; aveva avuto con lui uno scambio di lettere, ma a un certo momento non gli aveva risposto. Era stata processata anche lei, ma era stata condannata solo a una leggera penitenza. (Lo zio Ignazio aveva commentato: "era troppo bella per bruciarla"). ~~Il~~ <sup>A</sup> All'alba del ~~21~~ 21 maggio Cipriano riceve da lei un biglietto con un'unica parola: "Valor" { "Coraggio"}.

Il libro comincia con un Preludio (pp. 15-45). Siamo nell'ottobre 1557. Cipriano è stato in Germania. ~~È~~ andato per avere contatti con Melantone, l'erede del luteranesimo (Lutero è morto nel 1546). (È andato anche per vendere le sue pellicce, che risultano, spera, un'efficace copertura, oltre che un buon affare.) Torna sulla nave del capitano Heirinch Berger, il quale conosce bene i luterani di Valladolid, da lui visitati otto anni prima. Con loro viaggia il taciturno Isidoro Tellería, che alla fine interviene e afferma: "Salí luterano de Sevilla y regreso calvinista" (p. 31). Lutero aveva delle "explosiones montaraces" (p. 25); Calvino era più pratico. Cipriano prende le opportune precauzioni. Ha non pochi libri con sé, tra cui alcuni di Lutero. Si fa sbarcare a Laredo, presso Santander, dove lo attende un suo servo. Di lì prosegue per Valladolid. Sa bene comunque che per l'Inquisizione è meglio essere analfabeti.

Cipriano era nato a Valladolid nel 1517, il giorno stesso in cui Lutero esponeva a Wittenberg le sue tesi. Suo padre era un ricco possidente, Bernardo Salcedo; sua madre era morta dandolo alla luce. Era stato affidato alla quindicenne Minervina, che divenne la sua nutrice. Bernardo, colpito dalla morte della moglie, non sentiva affetto per il bambino, che nascendo l'aveva causata. Finì per metterlo in un istituto di "expósitos", di cui era benefattore. Cipriano scopre pratiche omosessuali tra i compagni, alle quali si ribella. A Valladolid si celebra una "conferencia" a cui prende parte anche Erasmo, angelo per alcuni demonio per altri, comunque protetto dal re Carlo. Si diffonde il morbillo, che fa da introduzione alla peste. Cipriano, insieme ai suoi compagni "expósitos", aiuta la popolazione in pericolo. Tra i morti di peste è anche suo padre Bernardo, sicché egli resta sotto la tutela di suo zio Ignazio, ~~il~~ <sup>uno dei</sup> cancellieri di Castiglia. Vive in casa di lui e di sua moglie, donna Gabriela. Ma rimpiange Minervina, e finisce coll'avere con lei il suo primo rapporto sessuale. Scoperta da donna Gabriela, Minervina deve andarsene.

Lo zio Ignazio presiede il Colegio de los Expósitos. Per un paio d'anni <sup>vi</sup> lascia il nipote ~~in~~ <sup>dice</sup> Cipriano si confida col confessore e gli ~~confessa~~



*che odia ancora*  
~~di odiare~~ ~~il~~ suo padre.

Divenuto maggiorenne, Cipriano fissa la sua residenza nella casa ~~www~~ che era stata di suo padre e si "doctora". ~~Delibes~~ ~~lascio passare molti anni senza parlarne~~. Riprende i contatti che suo padre aveva avuto con la famiglia Maluenda di Burgos, grande esportatrice di grano, anche di quello prodotto nelle terre dei Salcedo. Ma ~~la~~ Maluenda dei suoi tempi non gli danno affidamento. Intensifica i contatti con Pedrosa del Rey, dove possiede terre che erano state di suo nonno, e qui raggiunge il titolo di "hidalgo". Pensa di introdurre una <sup>nov</sup> ~~novità~~ nella politica economica della ~~sua~~ famiglia. Pedrosa è al centro di una zona dove vivono molti animali. Ne userà ~~le~~ pelli per creare abiti maschili, zimarre. Il "zamarro de Cipriano" si diffonde ovunque; lo esporterà fuori di Spagna. Così viene a conoscere la figlia di uno spagnolo tornato ricco dalle Indie, Segundo Centeno: si chiama Teodomira ed è abilissima nel tosare le pecore. A Pedrosa conosce il parroco, Pedro Cazalla, fratello del grande predicato<sup>re</sup> di Valladolid, il dottor Cazalla. Cipriano decide di sposare Teodomira, "Teo", benché sia molto più grossa di lui: pesa centosettanta libbre contro le sue centosette; ed ha rapporti ~~www~~ sempre più stretti coi Cazalla. Nessuna di queste due cose piace a Ignacio e a sua moglie; ma ormai Cipriano può ~~va~~ fare quel che vuole.

Cipriano, evoca con Pedro Cazalla i suoi entusiasmi di adolescente per Erasmo, e Cazalla osserva: "Ayer Erasmo era una esperanza y hoy sus libros están prohibidos".

Cipriano e "Teo" sono sposati; ma Teo non resta incinta. In realtà, i Salcedo erano sempre stati poco prolifici. A Pedrosa Cipriano va a caccia col parroco; nei boschi parlano anche di fede. Quelli che tornano da Trento, dove <sup>ha</sup> ~~aveva~~ avuto luogo il concilio, 1545-47 (noi ora sappiamo che <sup>questo</sup> sarebbe stato considerato il primo periodo di Trento; ma allora non si sapeva che ci sarebbero stati <sup>altri</sup> altri periodi di concilio, a Trento) trovano che non era tutto sbagliato quel che aveva detto Lutero, afferma Cazalla. E Teo continua a non essere incinta. Il medico chiamato consiglia ~~una bevanda~~ a Cipriano *una bevanda*.

A Valladolid ~~viveva~~ il dottor Cazalla, ~~fratello di Pedro, celebre predicatore~~, viveva con la madre, Leonor de Vivero. Siamo nel 1553. ~~0~~ corre una grande prudenza. Dnâ Leonor organizza riunioni segrete.









Miguel Delibes, *El hereje*, Barcelona, Destino, 1998, pp. 499.

De cuanto resulta de la Revista de Información diplomática, nov. 1998, p.10, Miguel Delibes afirma que en este libro "prima la fábula sobre la historia", y que se trata de su "novela mas madura y completa".

Recuerdo haber leído de él *La sombra del ciprés es alargada*, poco después de que este libro recibiese el Premio Nadal, en 1947. En 1966 salió *Cinco horas con Mario*, y fue mi segunda conexión esencial con la obra de Delibes. Desde luego habría leído otros libros suyos, pero solo *El hereje* ha podido ser el tercero.

Se diferencia esencialmente de los otros dos porque evoca un pasado, el Valladolid del quinientos. Se diría, que es, el mas profundo contacto de Delibes con la ciudad donde ha nacido y donde ha elegido vivir.

"Prima la fábula sobre la historia", Por lo tanto es una observación que revela la preocupación por la posible reacción del lector. Concluye el libro una Declaración de Minervina Capa, datada el 28 de mayo de 1559, que se puede tomar sin duda como la transcripción de un hallazgo archivístico. Sin embargo pienso que es un texto en el cual "prima la fábula sobre la historia". Minervina ha sido la nodriza del "Hereje" del titulo, Cipriano Salcedo. La portada del libro representa una mujer con un niño en brazos. Es ella. Cipriano la ha vuelto a ver después de muchos años en los cuales la ha buscado en vano. Piensa que ella sea la única persona que le haya amado verdaderamente. Ahora Minervina tira del burro que le conduce a la hoguera, el día 21 de mayo de 1559, junto a las cabalgaduras en las cuales van la otra veintena de condenados. Se ha acercado un jesuita, que ha tratado de convencer a Cipriano de retractarse; pero Cipriano no ha hecho declaraciones claramente contrarias al Luteranismo, aceptando por lo tanto la Hoguera.

Minervina concluye su Declaración afirmando que Nuestro Señor (¿falta algo?)...







Interviene además otra mujer, esta de buena familia: Ana Enríquez. Había conocido a Cipriano, y era partidaria de sus ideas peligrosas, se había enamorado; había mantenido con él un intercambio de cartas, pero llegado un cierto momento no le había respondido. Ella también había sido procesada, pero había sido condenada solo a una ligera penitencia. (El tío Ignacio había comentado: "era demasiado hermosa para quemarla") Al alba del 21 de Mayo Cipriano recibe una nota con única palabra: "Valor"

El libro comienza con un Preludio (pp.15-45). Estamos en Octubre de 1557. Cipriano ha estado en Alemania. Ha ido para entablar contactos con Melatone, el heredero del Luteranismo (Lutero ha muerto en 1546) . (También ha ido para vender sus pellizas, que resultan, espera, una eficaz cobertura, además de un buen negocio.) Vuelve en la nave del Capitán Heinrinch Berger, el cual conoce bien a los luteranos de Valladolid, a los que visitó ocho años antes. Con ellos viaja el taciturno Isidoro Tellería, que al final interviene y afirma.: "Salí luterano de Sevilla y regreso calvinista" (p.31). Lutero tenía "explosiones montaraces" (p.25); Calvino era mas practico. Cipriano toma las oportunas precauciones. Lleva no pocos libros con él, entre los cuales algunos de Lutero. Desembarca en Laredo próximo a Santander, donde lo espera su criado. Desde allí prosigue hacia Valladolid. De todos modos, sabe que para la Inquisición es mejor ser analfabetos.

Cipriano había nacido en Valladolid en 1517, el mismo día en que Lutero exponía en Wittenberg sus tesis. Su padre era un rico hacendado, Bernardo Salcedo; su madre había muerto dándolo a luz. Había estado confiado a la joven Minervina, que viene a ser su nodriza. Bernardo, impresionado por la muerte de su mujer, no sentía afecto por el niño, que naciendo se la había causado. Terminó por meterlo en una institución de "expósitos", del cual era benefactor. Cipriano descubre practicas homosexuales entre los compañeros frente a los cuales se rebela. En Valladolid se celebra una "conferencia" en la cual participa también Erasmo, ángel para algunos, demonio para otros, de todas formas protegido por el Rey Carlos. Se difundió la peste. Cipriano, junto con sus compañeros "expósitos", ayuda al pueblo en peligro. Entre los muertos por la peste se encuentra también su padre Bernardo, así que el queda bajo la tutela de su tío Ignacio, uno de los Cancilleres de Castilla. Vive en casa de él y de su mujer, Doña Gabriela. Pero echa de menos a Minervina, y termina por tener con ella su primera relación sexual. Descubierta por Doña Gabriela, Minervina debe irse.

El tío Ignacio preside el Colegio de los Expósitos. Por un par de años deja allí al sobrino. Cipriano se confía al confesor y le dice que odia todavía a su padre.

Cumplida la mayoría de edad, Cipriano fija su residencia en la casa que había sido de su padre y se "doctora". Retoma los contactos que su padre había tenido con la familia Maluenda de Burgos, gran exportadora de grano, y también de los productos de las tierras de los Salcedo. Pero no se fía de los Maluenda de sus tiempos. Intensifica los contactos con Pedrosa del Rey, donde posee tierras que habían sido de su abuelo y aquí obtiene el título de "hidalgo". Piensa introducir una novedad en la política económica de la familia. Pedrosa está en medio de una zona donde viven muchos animales, así usará el pelo de estos, para hacer trajes masculinos, zamarros. El "zamarro de Cipriano" se difunde por todas partes; lo exportará fuera de España. Así conoce a la hija de un Español que ha vuelto rico de las Indias, Segundo Centeno: se llama Teodomira y es habilísima esquilando ovejas. En Pedrosa conoce al párroco, Pedro Cazalla, hermano del gran predicador de Valladolid, el doctor Cazalla.

Cipriano decide casarse con Teodomira, "Teo", aunque esta era mucho mas gruesa que el: pesa ciento setenta libras contra sus ciento siete; y mantiene una relación cada vez mas estrecha con los Cazalla. Ninguna de estas dos cosas le gustan a Ignacio y a su mujer; pero ahora Cipriano puede hacer lo que quiera.

Cipriano, evoca con Pedro Cazalla su admiración de adolescente por Erasmo, y Cazalla observa: "Ayer Erasmo era una esperanza y hoy sus libros están prohibidos".



invierte además otra mujer, esta de buena familia: Ana Enriquez. Había conocido a Cipriano y era partidaria de sus ideas religiosas, se había enamorado; había mantenido con él un intercambio de cartas, pero llegado un cierto momento no le había respondido. Ella también había sido procesada, pero había sido condenada solo a una ligera penitencia. (El no ignora haber comentado: "era demasiado buena para quemarla.") Al día del 31 de Mayo Cipriano recibe una nota con única palabra: "Valor".

El libro comienza con un Prefacio (pp. 13-15). Estamos en Octubre de 1557. Cipriano ha estado en Alemania. Ha ido para establecer contactos con Melioren, el heredero del Luteranismo (Lutero ha muerto en 1546). (También ha ido para vender sus películas, que resultan, espera, una eficaz cobertura, además de un buen negocio.) Vuelve en la nave del Capitán Heinrich Kruger, el cual conoce bien a los luteranos de Valladolid, a los que visitó ocho años antes. Con ellos visita el tascuero Isidoro Teiler, que al final interviene y afirma: "Sali luterano de Sevilla y regreso calvinista" (p. 31). Lutero tenía "explosiones nocturnas" (p. 25). Cipriano era tan práctico. Cipriano toma las oportunas precauciones. Llega no pocos días con él, entre los cuales algunos de Lutero. Desembarca en Laredo pronto a Santander, donde lo espera su criado. Desde allí prosigue hacia Valladolid. En todos modos, sabe que para la inquisición es mejor ser analítico.

Cipriano había nacido en Valladolid en 1517, el mismo día en que Lutero exponía en Wittenberg sus tesis. Su padre era un rico hacendado, Bernardo Salcedo, su madre había muerto dándole a luz. Había estado confiado a la joven Miravina, que viene a ser su nodriza. Herido, impresionado por la muerte de su mujer, no sentía afecto por el niño, que nacido se la había casado. Terminó por muerte en una institución de "expósitos", del cual era defensor. Cipriano descubre prácticas homosexuales entre los compañeros frente a los cuales se rebeló. En Valladolid se celebró una "controversia" en la cual participó también Erasmo, aunque para algunos, demasiado para otros, de todas formas protegido por el Rey Carlos. Se difundió la peste. Cipriano, junto con sus compañeros "expósitos", ayuda al pueblo en peligro. Entre los muertos por la peste se encuentra también su padre Bernardo, así que pueda pagar la tumba de su no ignora, uno de los Cancilleres de Castilla. Vive en casa de él y de su mujer, Doña Gabriela. Pero ochos de menos a Miravina, y termina por tener con ella su primera relación sexual. Descubierta por Doña Gabriela, Miravina debe irse.

El no ignora preside el Colegio de los Expósitos. Por un par de años dejó allí al sobrino. Cipriano se confía al confesor y le dice que obra todavía a su padre.

Cumplida la mayoría de edad, Cipriano fija su residencia en la casa que había sido de su padre y se "doctora". Ratona los contactos que su padre había tenido con la familia Maluenda de Burgos, gran exportadora de grano, y también de los productos de las tierras de los Salcedo. Pero no se fija de los Maluenda de sus tiempos. Interfiere los contactos con Pedro del Rey, donde posee tierras que habían sido de su abuelo y aquí obtiene el título de "hidalgó". Piensa introducir una novedad en la política económica de la familia. Pedro está en medio de una zona donde viven muchos animales, así usará el pelo de estos para hacer trajes masculinos, xamánicos. El "xamano de Cipriano" se difunde por todas partes; lo exportará fuera de España. Así conoce a la hija de un español que ha vuelto rico de las Indias, segundo. Como se llama Teodora y es hablante española ovejuna. En Pedro conoce al futuro Pedro Casalla, hermano del gran predicador de Valladolid, el doctor Casalla.

Cipriano decide casarse con Teodora, "Teo", aunque esta era mucho más gruesa que el peso ciento sesenta libras contra sus ciento diez; y mantiene una relación cada vez más estrecha con los Casalla. Ninguna de estas dos cosas le gustan a Ignacio y a su mujer, pero ahora Cipriano puede hacer lo que quiera.

Cipriano, evoca con Pedro Casalla su admisión de adolescente por Erasmo, y Casalla observa: "Ayer Erasmo era una esperanza y hoy sus libros están prohibidos".





Cipriano y "Teo" se casan; pero Teo no consigue quedarse embarazada: En realidad, los Salcedo han sido siempre poco prolíficos. En Pedrosa Cipriano va a cazar con el párroco; en el bosque hablan sobre la fe. Esos que vuelven de Trento donde ha tenido lugar el Concilio, 1545-47 ( nosotros ahora sabemos que este ha sido considerado el primer periodo de Trento,; pero entonces no se sabía que habría habido otros periodos de Concilio, en Trento ) llegan a la conclusión que no todo lo que había sostenido Lutero era erróneo, afirma Cazalla. Y Teo sigue sin estar embarazada. El medico que han llamado aconseja a Cipriano una bebida.

En Valladolid vive el doctor Cazalla con su madre, Leonor de Vivero. Estamos en 1553. Es necesaria una gran prudencia. Doña Leonor organiza reuniones secretas.

Cipriano está de acuerdo con las ideas del doctor Cazalla; pero siente que debe seguir yendo a misa: lo hace desde hace muchos años. Esta bien, observa el doctor Cazalla: a veces es mejor "seguir con las viejas practicas para despertar sospechas en el Santo Oficio" (P.318). En Avila, en Zamora, en Aldea del Palo, que Cipriano visita se celebran reuniones analogas, pero con menos prudencia. El doctor Cazalla, que ha suspendidos las reuniones organizadas por su madre, convence a Cipriano de ir a Alemania, para tener contacto con Melantone, el continuador de Lutero ( muerto en 1546). Le da la dirección de marinero Heinrich Berger. Mientras tanto la mujer de Cipriano que no consigue tener un hijo, se pone furiosa; la llevan a un manicomio, donde se transforma en una tranquila inconsciente que al final muere. Cipriano, hemos visto vuelve de Alemania con los libros prohibido; cree haber tomado las oportunas medidas de prudencia; pero el doctor Cazalla sabe que los tiempos han cambiado. Cipriano huye hacia los Pirineos; cabalga mucho; pero lo alcanzan antes de que llegue a Francia. Estamos en 1558. Carlos V; retirado en Yuste, ha ordenado a la Inquisición una fuerte represión, y su hijo Felipe II no menos decidido que él. Cipriano es encarcelado en la misma celda que fray Domingo de Rojas, en Valladolid. Fray domingo no le agrada: esta demasiado seguro de si mismo. El fatal 12 de mayo de 1559 es llevado con él y los otros condenados a la hoguera. Asisten Felipe II y una multitud, que ha pagado la entrada para ver el espectáculo y divertirse. Algunos condenados injurian, otros están callados. Cipriano si habrá existido alguna vez fraternidad entre ellos. Pero no se retracta. "El pueblo, sobrecogido por su entereza pero en el fondo decepcionado" (p.495), después de los gritos de jubilo cuando ha visto las llamas entorno a Cipriano, permanece mudo.

¿Que decir de este libro? ¿ Tiene un "valor literario" ? ¿ Que quiere decir? Para algunos puede querer decir: pasa o no pasa el examen de Genette? Quizás no se responder; pero la respuesta no importa mucho. Aquí aparecen muchos personajes, que afrontan, a su modo, la vida. Héroes o ignorantes; llenos de sí y a veces con una dedicación cándida en las cosas en las que creen o se esfuerzan en creer. Autenticidad humana hecha de falsedad humana, quizás. Quien ha pagado la entrada quiere ver el espectáculo; permanece perplejo si en la hoguera alguno parece seguro de si mismo. Y alguna mujer. El tío ha entendido que para Cipriano su presencia puede ser el único refugio.

En este libro hay diferentes maneras de ser hombres. Llaméis a esto "valor literario" o no. No me importa.

Franco Meregalli.





Cipriano y "Tío" se casan, pero Tío no consigue quedarse embarazada. En realidad, los Salasos han sido siempre poco proclives. En realidad Cipriano ve a caer con el ginecólogo, en el momento de haber sobre la fe. Esos que vuelven de Trento donde ha estado el ginecólogo, pero entonces nosotros ahora sabemos que esa ha sido considerada el primer período de Trento; pero entonces no se sabe que habría habido otros períodos de Concilio, en Trento, llegan a la conclusión que no todo lo que había estado dentro era bueno, afirma Casalla. Y Tío sigue sin estar embarazada. El médico que han llamado aconseja a Cipriano una bebida.

En Valladolid vive el doctor Casalla con su madre, Leonor de Vivero. Leonor en 1552. Es necesario una gran prudencia. Leonor Leonor organiza reuniones secretas.

Cipriano está de acuerdo con las ideas del doctor Casalla, pero siente que debe seguir yendo a mirar lo que Casalla hace muchos años. Esta vez, observa el doctor Casalla, a veces se mejor "regir" con las vigas prácticas para despertar sospechas en el Santo Oficio" (p. 313). En Avila, en Zamora, en Albas del Páramo, que Cipriano visita se celebran reuniones secretas, pero con menos prudencia. El doctor Casalla, que ha suspendido las reuniones organizadas por su madre, convence a Cipriano de ir a Alemania, para tener contacto con Melancton, el conde de Lutero (muerto en 1546). Le da la dirección de Melancton, Heinrich Burger. Mientras tanto la mujer de Cipriano que no consigue tener un hijo, se pone furiosa; se llevan a un matrimonio, donde se transfieren en una transmutación inconsciente que al final muere. Cipriano, hemos visto vuelve de Alemania con los libros prohibidos, que haber tomado las oportunas medidas de prudencia; pero el doctor Casalla sabe que los tiempos han cambiado. Cipriano hace hacer libros, algunos muchos; pero lo alcanza antes de que llegue a Francia. Leonor en 1558. Carlos V, cuando en Yuste, ha ordenado a la impresión una fuerte represión, y su hijo Felipe II no menos decidido que él. Cipriano es encarcelado en la misma celda que fray Domingo de Rojas, en Valladolid. Fray Domingo no se agrada, está demasiado seguro de sí mismo. El día 11 de mayo de 1559 es llevado con él y los otros condenados a la hoguera. Asisten Felipe II y una multitud, que ha pagado la entrada para ver el espectáculo y divertirse. Algunos condenados murmuraban, otros están callados. Cipriano se había esperado alguna vez fraternidad entre ellos. Pero no se retracta. "El pueblo, sobrecogido por su entereza pero en el fondo despectivo" (p. 495). Después de los gritos de júbilo cuando ha visto las llamas ardientes a Cipriano, permanece mudo.

¿Que decir de esta libro? Tiene un "valor literario"? ¿Que quiere decir? Para algunos puede querer decir, para o no para el examen de Casalla? Quizás no se responde, pero la respuesta no importa mucho. Aquí aparecen muchos personajes, que aportan, a su modo, la vida. Hay unos o ignorantes; otros de sí, y a veces con una educación cándida en las cosas en las que creen o se esfuerzan en crear. Autenticidad humana hecha de falsedad humana, quizás. Quizás ha pasado la entrada quiere ver el espectáculo, permanece paralizado si en la hoguera alguna parece seguro de sí mismo. Y alguna mujer. El tío ha entendido que para Cipriano su presencia puede ser el único testigo.

En este libro hay diferentes maneras de ser hombre. Leonor a esto "valor literario" o no. No me importa.

Franco Marsalili

